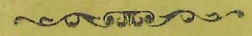


1875

**ERRICO PETRELLA**

**CELINDA**

TORINO 1866.  
Tipografia Teatrale di SAVOJARDO e SOM  
*Via Carlo Alberto, 22.*



STABILIMENTO NAZIONALE PREMIATO  
**GIUDICI E STRADA**  
TORINO — Piazza Carignano.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO <

FONDO TORFRANCA

LIB 69

BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

11026

# CELINDA

Melodramma tragico in tre atti

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

ERRICO PETRELLA

ca rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

nella Quaresima 1875.



TORINO

Stab. Nazionale Promiato **GIUDICI E STRADA** Piazza Carignano

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 699  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*La musica e la poesia del presente Melodramma sono d'esclusiva proprietà degli editori GIUDICI e STRADA che dichiarano voler godere di tutti i diritti accordati dalle leggi e trattati internazionali sulla proprietà intellettuale.*

---

Tipografia Teatrale di SAVOJARDO e SOM.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

Rodrigo, re di Castiglia  
Celinda, orfana, allevata  
in corte . . . . .  
Arnaldo, astrologo e me-  
dico del re . . . . .  
Il Duca d'Altamira, pri-  
mo ministro . . . . .  
Gusman, comandante le  
armi . . . . .  
Inigo, consigliere . . . . .  
Diego, guerriero . . . . .  
Palmita, dama, custode  
di Celinda . . . . .

FILIPPI-BRESCIANI LUIGI  
SCARATTI-BRESCIANI CATERINA  
BORGIOLE LEOPOLDO  
TAMBORLINI ANGELO  
ISOARDI FERDINANDO  
N. N.  
N. N.  
PFDEMONTE NINA

Grandi, Dame, Duci, Araldi, Paggi,  
Guardie reali, Senatori, Soldati, Prigionieri mori,  
Popolo.

---

*La scena è in Castiglia nel XIV secolo.*

---

NB. Pochi versi si omettono per brevità.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Stadio dell'Astrologo in cima ad una torre in campagna — Da un lato una specie di verone per le osservazioni astronomiche, dall'altro una tappezzeria. Scaffali di libri, astrolabi, strumenti, lambicchi ecc. Porte laterali — La stanza è illuminata da lampade.

In fondo vedesi Arnaldo taciturno e pensoso.

ARN. Alfin tramonta il sole!

L'ombre, il silenzio anela

Questa da mille affanni alma straziata,

Sempre a tacere ed a soffrir dannata!

O Celinda, o mia figlia, a chè non posso  
Dirti: *tuo padre io son, t'amo, t'adoro...*

E viver deggio a sì crudel martoro?

• D'Arabi figlio e nella Spagna nato,

• Tutto il foco sent'io de' più sublimi

• D'amor, di patria sacrosanti affetti;

• Ma dal dì che levai tropp'alto il guardo,

• Tanto compressi il core,

• Che innanzi tempo addiventai vegliardo!

## SCENA SECONDA

Arnaldo e Rodrigo.

ROD. Gentil maestro, ascoltami...

ARN. Qual sommo onore, o re?...

ROD. Taci, restar vo'incognito,

Ho gran mestier di te.

ARN. (dopo aver serrato l'uscio d'ingresso)

- L'arte, la vita o principe,  
Spende per voi saprò...
- ROD. Il mio pianeta interroga,  
Altro da te non vo'!
- ARN. Eccomi, o re, svelatemi  
Ogni intimo desir...
- ROD. Tu sai de' Mori l'avide  
Voglie e l'immane ardir,  
Ancor ne'ludi bellici  
Nuovo inesperto io son;  
Vedi, mi fia propizio  
Marte nel primo agon?
- ARN. *(accostandosi al verone, si ferma qualche tempo a guardar nel cielo, indi come ispirato esclama:)*  
Io veggio, io veggio cimieri e bende,  
Veggio l'esercito che in campo scende:  
Di lampi e folgori l'aria è solcata,  
Fanti e cavalli s'urtan sul pian;  
Di sangue e polvere s'è intenebrata  
La mezzaluna del Musulman!  
Io l'odo - è il cantico della vittoria,  
Vince la Croce, vince la Fe';  
E già raggianti della sua gloria  
In mezzo al popolo ritorna il re!
- ROD. Già del trionfo la tromba squilla,  
Già il serto brilla - d'innanti a me!  
Ma segui, un altro oroscopo  
Ora ti chiede il cor...
- ARN. Parlate...
- ROD. Io ti vo' chiedere  
L'oroscopo d'amor!  
Sulla terra un angiol vidi,  
Il più bel che avesse Iddio;  
Tacque il labbro e il guardo mio,  
Ma quest'alma l'adorò!

- Ve'se m'ama al par ch'io l'amo,  
Abbellir ne vo' il mio trono,  
Vedi in ciel... ma certo io sono,  
Dio quel cor per me creó!
- ARN. *(come sopra fissandosi prima nel cielo)*  
Due stelle in ciel sorridono  
Del savio al guardo intento;  
Ma in un balen tramontano,  
E tutto intorno è orror!
- ROD. Tu taci?
- ARN. Il firmamento  
È il libro del Signor!
- ROD. Parla, quell'alma ingenua  
L'Eterno a me consente?
- ARN. Meglio tacer lasciatemi...
- ROD. Il voglio!
- ARN. O mio signor...  
Saranno eternamente  
Divisi i vostri cor!
- ROD. Il vaticinio sperdasi!
- ARN. Io delirai finor!..  
*(La voce, di Celinda da dentro)*  
Confido all'aura, confido al rio  
Gli arcani affanni del mio martir,  
E l'eco docile al pianto mio  
Sola risponde a' miei sospir!
- ROD. Qual voce è questa?
- ARN. È l'orfana  
Che vien sovente a me...
- ROD. Apri...
- ARN. Ma voi?
- ROD. Silenzio,  
È già scomparso il re!  
*(Si cela dietro la tappezzeria. Arnaldo va ad aprire la porta)*

## SCENA TERZA

**Celinda, Arnaldo, e il re nascosto.**

ARN. Vien Celinda...  
 ROD. (E dessa è dessa!)  
 ARN. Che mai chiedi?  
 CEL. Aita e pace!  
 L'alma mia dal duolo oppressa  
 Al suo strazio omai soggiace!  
 Io m'affido al tuo consiglio,  
 All'amor che porti a me,  
 Tu soccorri al mio periglio,  
 Come in Dio confido in te!  
 ARN. Parla, svela i mali tuoi...  
 CEL. Amo, o Arnaldo, un prode eletto,  
 Che ha virtù negli occhi suoi  
 D'ispirarmi arcano affetto,  
 Di dar vita o morte al cor!  
 Non ha meta, non ha speme  
 Quest'amor vorace, ardente:  
 È un delirio da demente  
 Che si nutre di dolor!  
 ROD. (Un rival!..)  
 ARN. Ma il re potria  
 Alleggiar tua sorte ria...  
 CEL. Egli? indarno!  
 ARN. Il giovin ch'ami  
 Innalzar può il re, se il brami...  
 CEL. Sempre il re!..  
 ROD. (Che ascolto! io moro!..)  
 ARN. Giusto egli è, va, il prega...  
 CEL. Ah! no..

ARN. Ma tu l'odii?  
 CEL. (fuori sè) È il re che adoro!  
 ROD. Tu!?.. (mostrandosi)  
 ARN. (Che intendo!..)  
 CEL. (confusa) (Io fuggirò...)  
 ROD. No, non fuggir...  
 CEL. Lasciatemi  
 All'onta, al mio dolore!  
 ARN. (Io tremo!)  
 ROD. Ah! vieni, ah sappilo,  
 T'amo d'eguale amore!  
 CEL. Oh gioia!..  
 ARN. Ah basta!..  
 ROD. Vivere,  
 Morir saprò per te!  
 CEL. Ora mi par di esistere,  
 Se un sogno il mio non è.  
 ARN. (cercando separarli con tutta l'efficacia del  
 suo zelo e della sua affezione)  
 Non più, gran Dio, fermatevi,  
 L'abisso al piè vi sta!  
 Deh! per la mia canizie,  
 Di voi... di me pietà!...  
 ROD. Sei mia, Celinda...  
 CEL. (rattenuta invano da Arnaldo)  
 Oh giubilo!  
 Tuo questo cor sarà!...  
 ARN. Cessi il fatal delirio...  
 ROD. (sopraffatto dalle preghiere di Arnaldo e ad-  
 dimostrando la propria agitazione più cogli atti  
 che con le parole, si sforza a poco a poco di  
 allontanarsi) Addio!... (parte)  
 ARN. (spingendo dall'altro canto la donna)  
 Ti salva, va!

## SCENA QUARTA

Grandiosa sala nella reggia, addobbata con festoni di fiori e trofei d'armi. — Porte laterali, in fondo quella che mena alla cappella reale. — Ad un canto è il trono.

*Il Duca d'Altamira, indi Gusman ed Inigo,*

Penetrato ho l'arcano!...  
 Una ignobil fanciulla ei vuol tra poco  
 Sua sposa far... ma nol farà: su Lui  
 Veglia il mio sguardo e invano  
 In sua regale autorità confida:  
 A me l'onor d'Iberia a me s'affida.  
 Se la sua fama e il soglio  
 Contaminar pretende,  
 L'ira, che in me s'accende,  
 Tutta su lui cadrà:  
 In me l'onor d'Iberia  
 Un difensore avrà.  
 Ombra dei re che furono,  
 Dal cupo avel sorgete  
 Ed il suo cor chiudete  
 A sensi di viltà;  
 Sempre così quest'anima  
 A Lui fedel sarà.

## SCENA QUINTA

*Il Duca d'Altamira, Gusman ed Inigo.*

DUCA Della corona, o consiglieri augusti,  
 Quai novelle recate?  
 GUS. Vuolsi che i Mori ritentar l'assalto  
 Cerchin di nostre terre!  
 DUCA Si nasconda  
 La novella funesta.

Or che dell'ara al piede,  
 A cinger la corona il re s'appresta.

INI. Ben tu ragioni...

DUCA Eppur del giovin prence  
 Deggio un arcano disvelarvi...

INI. Gus. Udiamo...

*(Mentre il primo ministro sta per favellare, si odono i preludi della sacra cerimonia nella cappella)*

DUCA Non è più tempo, è pronto il rito, andiamo!  
*(S'incamminano al tempio per la cerimonia dell'incoronazione per uno spazioso viale, a' cui lati sono schierate le guardie del re. Indi a poco per le diverse porte laterali entra il popolo con suonatori nella sala)*

Coro *(dalla cappella)*

Gran Dio, d'un raggio illumina  
 Del giovin re la mente,  
 Gl'infondi in cor la fiaccola  
 Di caritade ardente:  
 Lo illumina, o Signor,  
 Sul calle dell'onor!

## SCENA SESTA

Comincia a mostrarsi il real corteggio composto dei grandi, delle dame di corte tra le quali è **Celinda** e **Palmitta**, dei duci, araldi d'armi, paggi, **Arnaldo**, **il Duca d'Altamira, Gusman, Inigo**, indi **il Re**.

## CORO GENERALE

Nella real tua clamide  
 De'nostri plausi al suono,  
 Ascendi, o nobil principe,  
 De'tuoi maggiori il trono.

Accogli i voti unanimi  
 Che noi leviam per te,  
 Vieni, l'amor de' popoli  
 È l'egida de're!

*(Cinto del real manto e con la corona sul capo,  
 Rodrigo si mostra in mezzo al suo seguito, e  
 va a sedere sul trono. Al suo apparire rad-  
 doppiano gli evviva della moltitudine)*

DUCA *(piegando un ginocchio avanti al re)*

Ora che il serto regio  
 La chioma tua circonda,  
 O Sire, un voto fervido  
 Del popol tuo seconda;  
 Eleggi omai, tra l'inclite  
 Figlie d'augusti re,  
 La sposa tua...

ROD. D'Iberia

È sacro il voto a me;  
 Ma il grido della patria  
 Mi sorse in cor primiero,  
 Nè vo' sul trono estollere  
 Figlia di re straniero,  
 La sceglierò nel popolo  
 La sposa del mio cor!

*(Discendendo dal trono e mostrando Celinda)*

Eccola.., o donna, avanzati...

POPOLO *(Ella!)*

DUCA, ARNALDO, GUSMAN, PALMITA, INIGO  
*(Oh funesto error!)*

DUCA Sire, non può costei *(con rispetto e*  
 Seder d'accanto a te: *coraggio.)*  
 Germe di re tu sei,  
 Dio scl si elegge i re!

ROD. Taci, nel raggio del suo bel viso  
 Della mia vita sta il paradiso,

È dessa l'arbitra del mio destino,  
 L'angiol che in terra mi diè il Signor...  
 Più che il vantato dritto divino  
 È sacro il dritto di questo cor!

CEL. Invan di sdegno cagion son io,  
 Oscura, ignota viver desio:  
 Gli onori io sprezzo, non bramo il soglio,  
 È tosco e spine tra i drappi e l'or;  
 Sol del tuo core l'impero io voglio,  
 Viver vo' solo per questo amor!

ROD. Celinda affidati, sai quanto t'amo,  
 Te della Spagna regina io bramo,  
 Chè nella scelta del mio destino  
 Libera un'alma diemmi il Signor!

CORO, INIGO, GUSMAN, PALMITA  
*(Sovra il suo splendido real cammino  
 inciampi e triboli già pone Amor!)*

DUCA *(Tutti i grandi di Castiglia  
 Avrò meco in un pensiero:  
 Cieco nume il re consiglia,  
 Emendarsi alfin dovrà,  
 O il più saldo antico impero  
 Al suo piè crollar vedrà!)*

ARN. *(Il mio re, la figlia amata  
 Veggio in rio fatal conflitto:  
 Sento l'anima straziata,  
 E più pace il cor non ha —  
 Ahi che il veglio derelitto  
 Di terror, di duol morrà!)*

ROD. Vieni omai...

*(mentre invita Celinda al trono e tutti  
 gli animi pendono indecisi e perplessi,  
 si ascolta un prolungato suono di trom-  
 be: ansia in tutti)*



## SCENA SETTIMA

Diego frettoloso, e detti.

DIE. Sire, irrompono i Mori!  
 POP. Cielo!  
 ROD. All'armi, co' prodi sta Dio!  
 Non più il serto, ora l'elmo vogl'io;  
 Non più rege, or guerriero sarò! *(Si toglie  
 la corona e si addatta l'elmo che prende da un trofeo)*  
 TUTTI *(Snudando le spade)* d'armi)  
 Alla guerra, alla guerra, o Spagnuoli,  
 Sarà salva di Cristo la croce:  
 Della fede, del rege alla voce  
 Ritardar la vittoria non può!  
 CEL. No... m'ascolta... morire mi sento...  
*(al re)* Vo' seguirti, o m'uccide il dolore...  
 Pria che un dardo non giunga al tuo core,  
 Morta io prima al tuo piede cadrò!  
 ROD. Dall'amor, dalla patria sospinto  
 Questo core è di vincer sicuro:  
 O Celinda, all'Eterno lo giuro,  
 Sarai mia se ritorno farò!  
 TUTTI Su corriam, su voliamo — la patria  
 Dio lo vuole, soccomber non può! *(Tutti  
 seguono il re, Cel. sviene nelle braccia d'Arn.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto nella reggia con porte laterali.

Accosto ad un tavolino sta Arnaldo ad aspettare  
 il Duca d'Altamira, che poco dopo si mostra.

DUCA *(andando ansioso incontro ad Arnaldo)*  
 Arnaldo, ebbèn? compiuto è il grave incarco?

ARN. *(Mostrando un piccolo bottoncino di cristallo)*  
 In questo vetro, o Duca,  
 Che dell'Africa imita la nomata  
 Di rose essenza... è il più feral veleno.

DUCA Porgilo a me...

ARN. Quando sarà fiutato,  
 Algun tempo trascorso, il senno pria  
 Indi la vita involerà...

DUCA Mel dona.

ARN. Adagio!.. a chi il destini intender ora  
 Mi è d'uopo!

DUCA Ami tu il re?

ARN. Se l'amo? il crebbi,  
 E come figlio l'ebbi!..

DUCA Egli tra poco vincitor de' Mori  
 Ritournerà, ma più deciso ancora  
 L'orfana d'impalmar...

ARN. Proseguì...

DUCA *(con maggior mistero)* Or sappi,  
 Che meco i grandi han congiurato e fisso  
 Con giuramento, o torre  
 Al re quella fanciulla, o il re medesimo  
 Torre dal mondo e un altro erger sul trono;  
 Pera la donna!

ARN. (Ah! fulminato io sono!)

DUCA A me quel nàppo...

ARN. (Oh bivio !..)

DUCA Mel porgi alfin...

ARN. Non mai!..

DUCA E per salvar quell'orfana  
Perdere il re vorrai?  
Sia pur! (*per andare*)

ARN. Deh! m'odi... (illumina  
D'un padre, o Dio, la mentel)  
Va, quella donna inviame  
Ella sarà... demente!

DUCA Demente sol?

ARN. Non bastati?  
Va, qui del toscò intanto  
Fia che la forza io mitighi,  
Se giunger posso a tanto!

DUCA Son pagol

ARN. (*mostrando la fiata*) Or venga, fargliene  
Un donò io fingerò!

DUCA La donna... o il re... rammentalo!

ARN. Salvare il re saprò!

## SCENA SECONDA.

Arnaldo solo.

O figlia, o cara figlia adorata,  
E deggio io stesso strapparti il cor?  
No che la misera sia risparmiata,  
E meglio uccidasi il genitor!  
Tu puoi soltanto, clemente Iddio,  
Forza e consiglio donare a me ..  
Entrambi sacri sono al cor mio,  
Tu fa ch'io salvi la figlia e il re!

## SCENA TERZA.

Arnaldo, Celinda, indi nuovamente  
il Duca D'Altamira.

CEL. Che chiedi, o Arnaldo?

ARN. (Eccola, al passo orrendo  
Come disporla ignorol)

CEL. Hai forse a darmi  
Nuove del re?

ARN. Del re?... misera, è d'uopo  
Obbliarlo per sempre!

CEL. Ah! tu deliri?

ARN. M'ascolta dunque! (*grave e riservato*)

CEL. Ah! qual terror m'ispiri!

ARN. Tutti i grandi han congiurato,  
E con sacro giuramento  
Darti morte han decretato  
Pria che a noi non rieda il re!

CEL. Diol.. ma l'empio tradimento  
Disvelato fia da te?

ARN. M'odi ancor, se il re perdura  
Nell'idea di porti in trono,  
Per la ria fatal congiura  
Il re stesso a morte andrà!

CEL. Non seguir, di gelo io sono —  
Tanto orror non seguirà!

ARN. Sull'altare della morte  
Stan due vittime, tu il vedi,  
Di scampar chi avrà la sorte  
Dubbio è ancor...

CEL. Morire io vo'!

ARN. Pur se il vuoi, se regger credi,  
Forse entrambi io salverò!

CEL. Come?

ARN. Un velen qui chiudesi,  
Ed era a te serbato,  
Ne son gli effetti orribili,  
Sorbito o sol fiutato...  
Un lungo riso, un tremito...

CEL. Ahi mi si rizza il crin!...

ARN. Indi un crudel delirio,  
La calma e morte alfin!

CEL. E intendi?

ARN. Dirò agli empii  
D'averti avvelenata,  
Ma tu frattanto infingerti  
Dovrai di senno orbata:  
Con noi, col re, col popolo  
Folle esser dei...

CEL.

Col re?

ARN. Con lui più ch'altri... pensaci,  
O morte avrà per te!

DUCA (*ritorn. frettoloso dirà di soppiatto all'astro-*  
Che festi, Arnaldo? Ah tu non sai... *logo*)  
Già sono a vista le schiere e il re!

ARN. (*consegnando l'ampolla a Celinda*)  
Il dono, o donna, ricevi omai!..  
(Forza e coraggio!) T'affida a me!

(*al duca con intelligenza*)

DUCA (*a Celinda*)

A grandi onori Dio ti destina.  
Alta la fronte tu puoi levar;  
E alla ventura nostra regina  
Il primo omaggio vo' tributar!

CEL. A me non lice sperar cotanto,  
L'omaggio ad altra tu dei serbar!  
(A me non restano che oltraggio e piante,  
Morte fia termine del mio penar!)

ARN. Di fiori esotici l'olezzo eletto (*a Cel.*)  
Me spesso vengati a rammentar!..  
(*poi al primo ministro*)  
(Securo e rapido ne fia l'effetto, (*par-*  
Andiam l'esercito ad incontrar!) *tono*)

### SCENA QUARTA

Atrio nella reggia attiguo alla piazza di Castiglia.

(Sentesi da lontano la musica dell'esercito che a poco a poco si va avvicinando. Si mostrano prima i monelli, indi il popolo che si versa nella piazza, tra i colonnati, sugli obelisci, mentre da diverse parti vengon fuori dalla reggia grandi, dame, paggi, il duca D'ALTAMIRA, ARNALDO, INIGO, PALMITA per assistere al passaggio delle truppe. Di fatto ecco precedute da suonatori, le diverse schiere con le rispettive insegne, seguono i prigionieri mori, e trombettieri, e le guardie del re con gli stendardi tolti al nemico, e le bandiere spiegate al vento. Finalmente in mezzo ad uno splendido seguito di duci, al fianco di GUSMAN e DIEGO entra il re RODRIGO acclamato dal popolo festante. Sotto il colonnato han preso posto le schiere.)

CORO Viva Rodrigo, in campo  
Il fior de' prodi egli è,  
E del suo brando al lampo  
Ciascun prodigi fe'...  
Ei liberò la patria,  
Viva il guerriero e il re!

ROD. Sovra libere contrade  
Scese un'orda audace insana,  
Ma la spada castigliana  
La raggiunse e dissipò!  
(Dell'angelica beltade  
Perchè il raggio a me non brilla?  
Fu il balen di sua pupilla  
Che al trionfo mi guidò.)  
CORO, GUS., DUCA, DIE., INI.  
Dalle Iberiche contrade  
L'empio Moro il re snidò!

ROD. Ma in questo dì sì fausto (*al duca*)  
Celinda a che si cela?

DUCA Celinda?  
 ROD. Ebben?  
 DUCA La misera!  
 Arnaldo, ah! tu lo svela!..  
 ROD. Che fia?.. di lei non restano  
 Che le funeree zolle?  
 ARN. Vive, ma morta agli uomini,  
 Ella...  
 ROD. Prosegui...  
 ARN. È folle!  
 ROD. Che intendo!  
 ARN. E l'arte provvida  
 Sue cure invan comparte!  
 ROD. *(ai paggi che subito vanno ad eseguir il cenno)*  
 Sia tratta a me... Vo' scorgere  
 Se amor val più dell'arte!  
 ARN. La dipartenza e l'ansia  
 Che avea pel re lontano  
 Certo del mal fur causa,  
 E a lei mostrarvi è vano.  
 ROD. Guidami Arnaldo.  
 ARN. *(Ahi! misera...)*  
 ROD. Ite... miei prodi, il vo' *(ai suoi)*  
 CORO Plausi al guerrier d'Iberia  
 Che a vincer ci guidò.  
*(le schiere s'incamminano al suon di marcia,  
 il Re si allontana con Arnaldo)*

## SCENA V.

Modesto, ma elegante gabinetto di Celinda, in fondo al quale un verone con arazzo che dà sulla piazza.

**Celinda indi Rodrigo e Arnaldo**

CEL. *(togliendosi dal verone, mentre di lontano sentesi ancora la musica della marcia)*  
 Si disparve...

Io resto a gemere...  
*(agitata, perplessa si avvanza nella sala)*  
*(nel passarle d'accanto ritirandosi)*  
 ARN. *(Non ti tradir rammentati  
 Che sacro a morte egli è!)*  
 ROD. Celinda, ah! vien, t'affretta  
 A questo cor che trepido ti aspetta!  
 CEL. *(fingendo non avvedersi di lui)*  
 Son più volubile, son più leggera  
 D'aura che vola tra l'erbe e i fior.  
 Ma son la bella della riviera,  
 Son la speranza del pescator!  
 ROD. Celinda!  
 CEL. Ah!.. chi sei tu?  
 ROD. Non mi ravvisi?  
 Il tuo sposo son io?  
 CEL. *(come fatua)* Non ti conosco!  
 Chi sei? qual nome hai tu?  
 ROD. Come, non vedi  
 Il tuo fido amator che a te ritorna? *(appres-*  
 CEL. *A me chi s'avvicina? sandosi a lei)*  
 Va, di Spagna a te innanzi è la regina!  
 ROD. Sì, regina del mio core  
 Sei, Celinda, e speme e vanto!  
 Tu quell'angelo d'amore  
 M'eri in campo ognor d'accanto!  
 Sol per te sfidai la morte,  
 Vincitor sol fui per te;  
 Ma ritorno, oh! avversa sorte,  
 E tu sei straniera a me!  
 CEL. Ah si... mi par discernere...  
 Ti vidi un dì... il rammento!  
*(Strazio crudele io sento —)*  
 Ah! mi si spezza il cor!  
 ROD. Celinda... alfin ravvisami...

- CEL. Ah! tu...  
 ROD. Favella, di'  
 CEL. Tu sei...  
 ROD. Prosegui...  
 CEL. Ah! si...  
 (*sta per tradirsi, ma si rimette ride e canta*)  
 Son più volubile — son più leggera  
 D'aura che vola tra l'erbe e i fior.  
 ROD. Taci, crudel mio fato!..  
 CEL. Perchè mi sgridi omai?  
 Con quel sembiante irato  
 Tu spaventar mi fai!  
 Se dir potessi appien  
 Gli affanni del mio cor,  
 Pietade avresti almen  
 Del fero mio dolor!  
 ROD. Oh! come scende all'anima  
 Dolce la tua favella,  
 Come d'amor m'inebbria  
 La tua sembianza bella!  
 Tremula nel tuo viso  
 Dell'innocenza il riso;  
 Non mai cotanto angelica  
 Tu sfolgorasti a me,  
 Sembri una diva immagine,  
 Ed io ti cado al piè!  
 CEL. Sorgi, non vedi... oh Dio!  
 L'ansia, l'inferno mio?  
 ROD. Fia ver! qual raggio splende!  
 È il ciel che a me ti rende!..  
 CEL. (Che dissi mai!..) (\*) Son rondine  
 Che al nido suo sen val.. (\*) *folleggiando*  
 ROD. E torna al suo delirio?  
 CEL. (Di me. gran Dio, pietà!)  
 (*Ridendo e piangendo ad un tempo*)  
 ROD. Tu piangi?..

- CEL. Io no... son ilare  
 Lieta son io... ma il cor  
 Ansia l'attende...  
 ROD. Volgimi  
 Lo sguardo...  
 CEL. Ei tarda ancor!  
 ROD. Celinda!..  
 CEL. (Oh strazio orribile!)  
 È troppo, o Dio, pietà!  
 ROD. A brani il cor mi lacerat!..  
 CEL. (Forza, gran Dio, mi dà!)  
 ROD. Di' che sei mia! ripetimi (*disperatamente*)  
 Che il tuo fedele io sono;  
 Dimmi che m'ami, e il trono  
 E il ciel rinnegherò!  
 CEL. Rodrigo, è tua quest'anima...  
 Ma tu', lontan tu sei!  
 Per sempre il re perdei...  
 E di dolor morirò!  
 ROD. Su questo sen gemente  
 Vieni ed abbraccia il re!  
 CEL. Lo cerca il core ardente,  
 E non lo trova in te!  
 ROD. Vieni, deh! vieni, abbracciami...  
 CEL. Rispetta il mio dolore!..  
 ROD. M'arde un vulcan nel core!  
 CEL. (Deh! tu mi salva, o ciel!)  
 ROD. Sei mia!..  
 CEL. Mi lascia, o uccidimi...  
 ROD. Ah! va... son folle anch'io!..  
 CEL. (Grazie, superno Iddio!)  
 ROD. Oh fato mio crudel!.. (*si allontana  
 con gran desolazione: Cel. cade in ginocchio.*)

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Altra sala nella reggia con arcate in fondo chiuse da magnifiche cortine di porpora fregiate di oro. De' vasi di fiori per la stanza. La scena è illuminata da lampadai e candelabri. Porte laterali che menano agli appartamenti del re, altre che danno alle stanze della creduta demente.

**Palmita, e Celinda** che si aggira per la sala,  
indi il **Duca d'Altamira**.

**CEL.** Confido ai zeffiri innamorati,  
Confido ai fiori l'ansie del cor!  
Non mi tradite, zeffiri amati,  
Non mi tradite, diletti fior!

**PAL.** Povera folle! ed io  
Deggio l'afflitta custodir! Ma quando,  
Quando sarà la pena sua compita?  
Risanarla vorrei con la mia vita!  
Di me, Duca, chiedete?

**DUCA** Io sì...  
**PAL.** Parlate.

**CEL.** (*fingendo essere intesa al canto, tien l'orecchio alle parole del primo ministro*)  
Non mi tradite, o zeffiri,  
Non mi tradite, o fior!

**DUCA** Già vi è noto, o Palmita,  
Come convinto il re del mal ribelle  
Di questa sventurata...

**CEL.** (*c. s.*) Non mi tradite, o zeffiri...

**DUCA** D'Aragona l'augusta principessa  
In questa sera impalmerà...

**PAL.** Mi è noto...

**CEL.** (*In questa sera!...*)

**DUCA** È giunta  
La sposa, il rito già si appresta; or solo  
Di qui n'è d'uopo allontanar la mesta,  
Che intorbidar potria del re la festa!

**CEL.** (*Che ascolto!.. io son perduta!..*)  
Non mi tradite, o fior!

**DUCA** Voi la trarrete in region lontana...

**PAL.** Quando?

**DUCA** All'istante!

**CEL.** (*Oh fulmine!..*)

**PAL.** All'istante?

**DUCA** Pronta è la scorta, il loco,  
Tutto apprestato è già!

**PAL.** Ma se rifiuta?

**DUCA** Vanne son le parole, (*allontanandosi*)  
Partir conviene, la regina il vuole!

**PAL.** Dunque si parta!.. accomiatar da' miei  
Pria mi saprò!.. Celinda, or or ritorno  
E a diporto ne andrem... \* Quanto m'attrista.  
\* (*la bacia*)

Non mai donna più misera fu vista! (*parte*).

## SCENA SECONDA.

**Celinda** sola.

Son sola alfin!.. Fin quando  
Qui vederlo io poteva, anche di un'altra  
Al fianco ei fosse, era il mio duol men crudo;  
Ma lontano da lui viver non posso,  
Tutto il mio stato orribile discerno,  
E partirò... per un viaggio eterno!  
(*cavando la fiala di veleno dell'atto secondo*)  
Su questo core ben ti serbai,  
D'amica destra dono crudel!  
In te lo sguardo figgendo omai

Sparisce il trono, s'apre un avel!..  
 Deh! su quell'urna pietosamente  
 In sul tramonto guidate il re;  
 Dite: qui dentro v'è la demente,  
 Che ognor costante moria per tel  
 Allora un gemito, siccome io bramo,  
 Ultimo pegno da te m'avrò;  
 Ma se in quell'ora ripeti — io t'amo...  
 T'amo, dal cielo risponderò!

## SCENA TERZA.

Arnaldo e detta.

ARN. Celinda...  
 CEL. (*correndo a lui grandemente agitata*)  
 Arnaldo... un barbaro  
 Mi danna a crudo esiglio!  
 ARN. Tutto mi è noto; vedimi  
 Di pianto ho molle il ciglio!  
 CEL. Alma gentil benefica!  
 ARN. La tua sventura è santa!  
 CEL. Ma non potrò resistere  
 A crudeltà cotanta!  
 ARN. Che parli!  
 CEL. Senza il balsamo  
 D'un detto suo, d'un guardo,  
 Morir fia meglio, estinguere  
 Cotesta fiamma ond'ardo!  
 ARN. Deh! basta, io sento un fremito  
 Di questi accenti al suono!  
 CEL. Sola son io... chi restami?  
 ARN. Ti resta... e nulla io sono?  
 CEL. Buon veglio... ah! deh perdonami...  
 ARN. Me al fianco tuo non hai?  
 CEL. È ver!..

ARN. Se avessi a perderti,  
 Ti seguirei nel ciel!  
 CEL. Tanto tu m'ami?  
 ARN. Io? . sappilo,  
 Un grande arcano udrai!  
 CEL. Parla, suprema ho un ansia...  
 ARN. Ne fia rimosso il vel!  
 Tu non sei sola, ti resta ancora  
 Ti resta il misero che ti diè la vita!  
 CEL. Il padre? ei vive?.. deh! a me l'addital  
 ARN. Egli... è lontano; ma pur ti adora,  
 Come si adora un Dio quaggiù!  
 CEL. Il padre!.. oh gioia!.. Ah! non dir più!  
 Dove si cela? guidami a lui...  
 ARN. E reggia e amante tu scordi allor?  
 CEL. Sì, pria che amante, figlia già fui!  
 Dove è mio padre già vola il cor!  
 ARN. (*con gran tenerezza*)  
 E allora immemore di me t'avrò?  
 CEL. No, quanto io t'ami dirti non so!  
 (*correndo l'uno nelle braccia dell'altro*)  
 A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia,  
 Questa suprema gioia mi dà!  
 In questo amplesso, nelle tue braccia  
 Del cielo io sento la voluttà!  
 ARN. Del fato avverso sarò più forte,  
 Tutto il suo sdegno sfidar saprò!  
 CEL. Più non pavento perigli e morte,  
 Con te, col padre d'amor vivrò!  
 A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia  
 Questa suprema gioia mi dà!  
 In questo amplesso, nelle tue braccia  
 Del cielo io sento la voluttà! (*odesi da*  
 ARN. Qual suon! *lontano un suono di gioia*)  
 CEL. Di nozze l'inno ei sarà!..

ARN. Vieni, del fato maggior mi sento,  
Sfido il suo sdegno d'accanto a tel  
CEL. Teco il destin più non pavento!..  
(Altro che morte non resta a mel)  
ARN. Dio sulla terra pose il dolore,  
Ma pose l'angelo dell'amistà!..  
Fuggiam, Celinda, stretto al tuo core  
Altro quest'anima bramar non sal  
CEL. Strétta al tuo seno sfido la sorte.  
Per me sei l'angelo dell'amistà!..  
(Fingiam, quel suono fu suon di mortel —  
Altra speranza per me non v'ha!)  
*(Entrano uniti, sentesi a minor distanza ripetere  
l'inno di nozze, indi il re fortemente conturbato)*

## SCENA QUARTA.

Rodrigo solo.

Funesto suon, segnal d'odio e di pianto,  
Ti fuggirò... per pochi istanti almenol  
Dove corro? ove son? con chi favello?..  
Oh mio destin rubello!  
Sposo di un'altra... e la mia vita, e quella  
Per cui sol palpità questo mio core?..  
L'abbandoni?.. oh spergiuro! oh traditore!  
Tra l'ara e il talamo terribilmente  
Sorge l'immagine della demente,  
E per te misera son io, mi grida,  
Anima infida — l'arresta ancor!  
Ah! no perdonami spirto celeste,  
Abbominevoli nozze son questel  
Te avrò nell'anima se un'altra ho in trono;  
La man le dono, ti serbo il cor!  
Vo' riveder la misera..  
*(Per entrare nelle stanze di Celinda)*

## SCENA QUINTA

Arnaldo agitato ansante e detto.

ARN. Grazia, o signor...  
ROD. Che chiedi?  
ARN. Celinda al duol resistere  
Non può...  
ROD. Fia ver?  
ARN. Mel credi!  
Del Duca il cenno barbaro  
Che la condanna al bando...  
ROD. Che sento! il temerario!  
Io solo — io qui comando!  
ARN. Ed il saper... l'intendere  
L'imen del re, tal piena  
D'affanno è per quell'anima,  
Che ne morrà di pena!  
ROD. Ma di, cotanto apprendere  
Può mai quell'egra mente?  
ARN. O sire... ah! sì... sappiatelo,  
Ella non è demente!  
ROD. Che parli!  
ARN. Il Duca, i nobili  
L'avean dannata a morte,  
Io per salvarla, fingere  
Folle la feci...  
ROD. Oh! sortel..  
Il ver tu parli? o al principe  
Un nuovo inganno è questo?  
ARN. Pur troppo è il ver, credetemi  
Col sangue mio l'attesto!  
Ma se diffidi ancora,  
Ultimo arcan dirò...  
Del padre tuo la suora  
La vita a lei donò!



- ROD. Che ascolto!..  
 ARN. Nella reggia  
 Si crebbe... ed io... pietà...  
 (cadendo a' piedi del re)  
 È figlia mia, deh salvala,  
 E a mè la morte dà!  
 ROD. A lei corriam, salviamola,  
 Mia nacque, e mia sarà!  
 ARN. Ella medesma inoltrasi...  
 ROD. Gioja maggior non v'ha!

## SCENA SESTA

Celinda e detti.

- CEL. (pallida, con lena affannata, scarmigliati i capelli esce come inseguita)  
 Ah! lasciatemi, o crudi, lasciatemi,  
 Dalla reggia partir non poss'io!..  
 ARN. Tutto ei sa, deh! m'ascolta, rinfrancati...  
 ROD. T'assecura, il tuo sposo son io!  
 CEL. Ah! lo sposo... nel tempio già penetra...  
 No, ti arresta, o morirò di dolor!..  
 ARN. Più non finger, t'accerta!..  
 ROD. Ella è fatua,  
 Mal t'illude di padre l'amor!  
 CEL. (si passa una mano per la fronte, guarda intorno come trasognata, e si atteggia ad una cupa fissazione)  
 Dove son?...  
 ARN. (osservandola con ansia)  
 Quella calma.... il delirio...  
 CEL. (riconoscendoli)  
 Ah! Rodrigo .. tu Arnaldo — al mio sen!  
 ROD. Ne ravvisa, ella è salva!... (con gioia)  
 ARN. (con forza a Celinda) Rispondimi...  
 Di che festi?

- CEL. (disperatamente) Ho nel petto il velen!  
 (A questo punto sentesi vicinissimo ripetere il suono dell'inno nuziale)  
 ARN. Sciagurata!  
 ROD. Che ascolto!  
 ARN. (fuori se) Tu menti,  
 Sei mia figlia, morir non potrai!  
 ROD. (eziandio da forsennato)  
 Ah! che cessin que'crudi concenti,  
 Tu soltanto mia sposa sarai!  
 CEL. Tu mio padre? or comprendo l'affetto  
 Santo arcano che a te mi legò!..  
 Tuseimio!...(alre)deh! venite al mio petto..  
 Padre!...

- ARN. Ah figlia!..  
 ROD. Al tuo seno morirò!  
 (Nel più concitato momento della musica festiva le cortine del fondo si aprono, e vedesi il giardino reale splendidamente illuminato a festa con tutta la corte che si avvanza verso il re. Il Duca d'Altamira, Gusman, Inigo, Diego precedono gli altri)

## SCENA ULTIMA

Grandi, Dame, Paggi e i personaggi predetti.

- DUCA Sir, la regina appellati,  
 L'ara per te s'appresta!  
 ROD. (nel massimo furore trascinandolo a piè della Prostrati, o vil, prostratevi, morente)  
 La mia regina è questa!  
 Questa di fede esempio,  
 Che un perfido immolò! (Additando il)  
 CEL. Deh! mio Rodrigo, calmati... Duca)  
 Che tu il perdoni io vo'!  
 CORO Ahi vista!.. ahi vista!.. reggere  
 A tanto orror chi può?  
 CEL. Dio nel pormi sulla terra

Condannavami al dolore,  
 Non potea cotanta guerra  
 Sopportar di donna il core!  
 Nelle braccia della morte  
 Trovo il padre ed il consorte;  
 Ma infelice appien non sono  
 Se con voi morir potrò!

ROD. No, che non sei tu sola  
 Del crudo fato in ira,  
 Dio questo cor m'invola,  
 Che sol d'amor delira!  
 Odio la vita, il trono  
 E teco anch'io morirò!

ARN. Con man crudele e ria  
 A te il velen donai,  
 Oh figlia, oh figlia mia —  
 Il mio martir non sai!  
 Ma nel dischiuso avello  
 Con te discenderò!

CORO (Come si fa pallente  
 Quel fiore d'innocenza!)

DUCA (In fronte alla morente  
 Scritta è la mia sentenza!)

TUTTI (Troppo è il destin rubello,  
 Troppo costei penò!)

CEL. (*al re negli ultimi aneliti*)  
 Sulla mia tomba... deh! vien talora...  
 Sol... questa grazia... Celinda implora..

ROD. Per me quell'urna pur si disserra!..

ARN. Figlia!..

CEL. A te affido... o padre... il re!

CORO, INIGO, IL DUCA, PALMITA (*Spira*)

Ella era un angelo disceso in terra,  
 E Dio nel cielo la volle a se!

FINE.

36159



36159